

## Ci sono dei colpevoli

25 Marzo 2016

Da Comedonchisciotte del 23-3-2016 (N.d.d.)

Dalle mie parti, si dice "avere la faccia come il c..."; che è un po' scurrile, lo ammetto, ma rende bene l'idea. Soprattutto quando, dietro la firma di Renzi su Twitter, spiccano quelle di Gentiloni, Giannini, Alfano, Fassino...e tutta la ghenga. Come si fa a spiegare alla gente che un autista s'addormenta al volante per una tratta di per sé non certo impegnativa, come Valencia-Barcellona, su un'ottima autostrada: meno di quattro ore di guida. Bastano quattro righe di condoglianze buttate giù in fretta, dal nostro sindaco di Firenze (con i suoi corifei al seguito), stacanovista di Twitter? Non si spiega fin quando, cercando bene fra le pieghe della notizia, non salta fuori l'età dell'autista: 63 anni.

Per un caso della vita, quando ancora avevo da poco scapolato i vent'anni, portai un camion su e giù per lo Stivale: non era certo un bestione, comunque fra cassone e cabina (era un passo lungo), raggiungeva quasi gli 8 metri. Un 625 N2 BS, per gli amanti delle antichità "pesanti". Ma non è un metro in più od in meno a fare la differenza: sono le ore in più (all'epoca, non erano ancora i "dischi"), le attese snervanti, i pasti consumati in fretta, le notti insonni passate a farsi abbagliare dai veicoli dell'opposta corsia. A volte, fui fortunato: la svista capita anche a 20 anni, soprattutto quando - dopo una giornata di lavoro e consegne - riparti e ti fai una tirata Napoli-Torino di notte. Oggi, ho 65 anni: pressappoco l'età dell'autista spagnolo. La prima domanda che mi sono posto, quando ho letto la notizia, è stata "te la saresti sentita?". Forse, è la risposta che mi sono dato: me la sarei sentita solo se fosse stata una questione grave, di vita o di morte, come usa dire. Normalmente, no. È vero che ho guidato per soli tre anni, che non sono allenato - dopo una vita trascorsa fra i banchi di scuola - ma la questione è un'altra: a questa età, non è soltanto il colpo di sonno in agguato, ma anche il malore, lo sfinimento eccessivo. A volte, mentre veleggio nel traffico col mio motorino, osservo i camion che escono dall'autostrada: certe facce, lo confesso con dolore, mi spaventano. Visi emaciati dall'età indefinita, coperti dai soliti occhiali da sole, crani calvi, sentore di vecchio, di chi dovrebbe stare ai giardinetti, invece che su una "bestia" con 44 tonnellate sulla schiena. Ma com'è stato possibile fare un simile scempio?

Se i genitori delle povere ragazze di Tarragona cercassero un colpevole, basterebbe scorrere la lista dei vari "eminenti lacrimosi" su Twitter: c'erano quasi tutti quando fu votata la legge Fornero, c'erano quasi tutti quando furono definite le categorie a rischio, per i quali non valevano le nuove norme. E, il presidente del consiglio, ha un aggravio: non aver promosso nessuna iniziativa per rivedere quelle norme pazzesche, che a 67 anni ti obbligano a condurre un camion, una nave od un treno. Per i macchinisti delle ferrovie, c'è anche lo sberleffo: hanno una vita media di 64 anni, forse a causa dei campi magnetici dei locomotori, ma non è dimostrato scientificamente - lo ha detto Tullio Regge, per il caso della Radio Vaticana e la vicenda di Ponte Galeria. Crepate pure tre anni prima della pensione: qualcuno che si godrà i vostri contributi ci sarà di sicuro, ad esempio noi. Non importa se, in questo caso, l'autista era spagnolo perché anche la Spagna ha seguito, per la previdenza, il sentiero italiano: prima, in Spagna, s'andava in pensione tutti intorno ai 60 anni, addirittura con 30 anni di contributi. Ma siamo in Europa, vivaddio! Solo la Francia resiste all'assalto previdenziale delle banche ai fondi pensione, e continua a sostenere una teoria bislacca: se porti un camion per 25 anni - a qualsiasi età - dopo vai in pensione. È bislacca solo per chi un volante non l'ha mai avuto fra le mani per 9 ore il giorno, per sei (?) giorni la settimana. La storia è quasi inutile raccontarla, perché tutti la conosciamo: i primi "risparmi" della riforma Fornero (3,9 miliardi) furono subito destinati da Monti al salvataggio del Monte dei Paschi, il quale non li ha ancora restituiti. Era la stessa banca alla quale scriveva, amareggiato, Giuliano Amato per chiedere che non fosse diminuito il contributo (erano "solo" 150.000 euro) per il suo amato circolo tennistico di Orbetello...come facciamo? Siamo già all'osso! Prima di lui, ci aveva pensato Giulio Tremonti ad azzerare il consiglio d'amministrazione dell'INPS, per trasformare l'Istituto Previdenziale in una cassa "per storni" ad uso del bilancio dello Stato. Il lavoro dei becchini ha molti padri, e tutti hanno la scusa buona per scansarsi ed incolpare un altro.

Cari genitori, non ci sono parole che potranno quietare il vostro dolore: nessuno dei genitori che hanno perso dei figli, e che ho conosciuto personalmente, si è mai riavuto da quel trauma, che è il più terribile da sopportare nella nostra valle di lacrime. Inutile ricorrere ai "se" od ai "ma"...se non si chinava per raccattare il cd dal pavimento dell'auto...se si fermava a dormire da voi...se quel maledetto cellulare non lo distraeva...non serve a niente, è solo tempo sprecato. Non è che covare rabbia sia utile per il vostro dolore ma, se veramente vogliamo che simili storie non si ripetano più, dobbiamo avere il coraggio di mettere il dito nella piaga, di fare i nomi dei colpevoli. Che tutti conosciamo.

Carlo Bertani